

## Reato di educazione

La prospettiva con cui da anni guardo alla scuola comprende sempre, oltre agli studenti, anche gli adulti che di loro si occupano. Ho letto per-

tanto con curioso interesse il testo edito da Mondadori *Tutta colpa dei genitori* di Antonella Landi, insegnante di lettere di una scuola secondaria di Firenze, che elenca tipologie diverse di genitori e di alunni con ironia e serietà insieme.

Un caso manca, tuttavia, tra quelli elencati: quello del reato di educazione.

Capita qualche tempo fa, ma non troppo.

Un'insegnante ritira un cellulare ad una adolescente che lo aveva usato impropriamente in classe. Il cellulare è attivo e l'insegnante vede l'immagine che la ragazza ha scelto per il display: si è fotografata poco vestita, in una posa rubata a qualche velina, mentre occhieggia a chiunque la guardi. Inutile dire che tra l'insegnante e la giovane studentessa quasi quotidiano è lo scontro sulla lunghezza delle magliette e l'altezza della cintura dei pantaloni; la studentessa, peraltro, ottiene risultati pienamente sufficienti e con qualche sforzo in più potrebbe essere brillante. Rattristata dall'immagine impudica e stereotipata che la ragazzina ha scelto per rappresentarsi, la prof le chiede se la mamma l'abbia vista e ottiene come risposta un sonoro: "*Certamente!*". Poco dopo arriva la mamma a riprendere il cellulare requisito e chiede di parlare con la prof: "*Questa è una bellissima fotografia, mica è nuda mia figlia, ha un body! Ma come si permette di entrare nella privacy delle persone? Adesso vado dai carabinieri e la denuncio*".

Detto fatto. Per una denuncia, tuttavia, ci vuole un reato e proprio la ricerca pervicace del reato occupa diverso tempo alla signora e alle forze dell'ordine: calunnia? ingiuria? diffamazione? o forse più semplicemente reato di educazione?

Con i tempi che corrono il Codice Penale sarà presto aggiornato in proposito.

Giovanna Sampietro



## L'anima della scuola

Ce ne sono arrivate di domande, accidenti se ce ne sono arrivate!

Non abbiamo pubblicizzato molto la cosa perché non riuscivamo a renderci conto di quanto bisogno di risposte ci fosse. E, invece, le domande sono fioccate con una terribile cadenza, a grappoli. Ogni insegnante non ne aveva una, ma tante, tantissime.

Avevamo lo spazio per ospitarne solo dieci e così abbiamo accorpato le richieste, ne abbiamo tratto dei casi e li abbiamo sottoposti a insegnanti e esperti.

Ne è venuto fuori un panorama della scuola certo non esaustivo, ma che sfiora tutti i nodi più significativi di questi ultimi anni. Segno che gli insegnanti sanno ancora porsi dei problemi, sono ancora appassionati dal loro mestiere. Segno che sfiorare i temi trattati in questo numero significa grattare l'anima della scuola e sollecitare attenzioni e tensioni. Ma segno anche che i docenti non si arrendono e, nella stragrande maggioranza e a dispetto dell'immagine distorta che ne danno i media, sono ancora lì a spingere i ragazzi verso il futuro con coscienza e forza.

Bruno Fracasso, Vito Specchi